Temperatura di ieri: min. 20,6 - max. 28,6

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

IL SINDACO SOTTO ACCUSA AL CONSIGLIO COMUNALE

Dal 1951 la Giunta si era impegnata a risolvere la situazione del campo "Artiglio,,!

L'impegno venne preso dal pro-sindaco Andreoli - L'animato dibattito sui problemi dei baraccati si è temporaneamente concluso con un ordine del giorno

La seduta di questa notte del Consiglio comunale è stata dedicata per intero al tragico rogo dell'Artiglio che, sviluppandosi con sinistra rapidità, ha distrutto una decina di baracche e ucciso un uomo che tentava di salvare due materassi di lana. Ancora una volta, dunque, l'eco di questa dolorosa, perenne sciagura che perseguita la nostra città e che si riassume nel dramma quotidiano della casa, è giunta nell'aula del Consiglio comunale dove, con successione che suona offesa ai bisognosi e ai diseredati in cerca di alloggio, le promesse si sono succedute alle promesse, le assicurazioni alle assicurazioni, senza che una azione riparatrice e tempestiva sia mai venuta a coronare almeno una delle innumerevoli discussioni che sull'argomento si sono avute.

Questa notte, il Consiglio comunale ha approvato, con votazione divisa — un nuovo ordine del giorno. Il giudizio sull'ordine del giorno, che reca come prima firma quella del consigliere Ceroni, non può essere negativo. In esso si fanno voti «perchè una pratica, immediata e sana politica della edilizia sia posta allo studio per la più rapida esecuzione e, riferendosi ai numerosi progetti e studi e proposte presentati da privati cittadini e da consiglieri comunali, venga stabilita una intera seduta del Consiglio comunale per esaminarli e per raggiungere una concorde e pratica azione volta a risolvere il problema».

Alla votazione dell'ordine del giorno, approvato alla quasi unanimità, eccezion fatta per la parte che «riconosce la tempestività dell'azione svolta dal Sindaco» per le soluzioni di emergenza in ordine alla sciagura dell'Artiglio, si è giunti dopo un dibattito animatissimo, svoltosi alla presenza dei sinistrati di via Teodorico.

Ad aprire il dibattito è il *Sindaco*, il quale, dopo aver riassunto i termini della sciagura, informa il Consiglio del fatto che i sinistrati hanno rifiutato il ricovero, sia al Centro S. Antonio e sia al Centro profughi di Centocelle, predisposto dal Prefetto. Rebecchini annuncia, inoltre, che alla sinistrata Maria Evangelisti, più duramente colpita nella baracca n. 41, è stato elargito un sussidio oltre alla promessa di un alloggio del Comune. Agli interessati, infine, la Prefettura ha distribuito ieri 500 mila lire.

Durante la fredda esposizione del Sindaco, una voce si è levata dalle tribune del pubblico: «... Vogliamo una casa!» si è udito esclamare. E il Sindaco, allora, ha smesso di leggere la sua dichiarazione, chiedendo ai sinistrati di lasciar decidere «liberamente» il Consiglio comunale!

Ceroni, annunciando il suo ordine del giorno, sostiene che il Sindaco ha «fatto il possibile» con i mezzi a sua disposizione. Ma ben altro accento ha il suo intervento quando si riferisce alla necessità di risolvere «nella sua interezza» il problema dei baraccati.

La d.c. *Muu*, che illustra una sua interpellanza, propone la assegnazione di lotti di terreno a Casette Mattei per la costruzione di casette in mattoni, analogamente a quanto il Blocco del Popolo chiese durante la passata amministrazione.

Il compagno *Cianca*, che aveva presentato una interpellanza urgentissima, pone l'accento sulla necessità di risolvere organicamente il problema degli alloggi. Per le dieci famiglie dell'Artiglio non può bastare il Centro S. Antonio, ma occorre provvedere con l'assegnazione di alcuni alloggi di Villa Gordiani. Cianca propone, infine, l'assegnazione di un sussidio alla famiglia di Armando Rossi, morto nel rogo.

Anche la compagna *Rodano* insiste sulla necessità di assicurare alle famiglie colpite dalla sciagura l'assegnazione di una casa di Villa Gordiani, mentre il ricovero al S. Antonio deve essere considerata veramente una misura d'emergenza.

L'intervento di *Arcese* ammutolisce il Sindaco e i consiglieri democristiani poichè il consigliere della Lista Cittadina rivela che già nel 1951 (venticinque mesi fa), l'allora Prosindaco Andreoli, rispondendo a una sua interpellanza sui baraccati dell'Artiglio, affermò che la Giunta aveva predisposto un «piano organico» per la soluzione del problema dei baraccati!

Per il d.c. *Quintieri*, invece, la questione dei baraccati è solo un problema di urbanesimo.

Dopo un intervento di *Buschi* (L.C.), la d.c. *Bernardini* ripete la solita storia delle famiglie che fanno la speculazione sulle baracche. E il Sindaco le dà manforte sostenendo in chiare lettere che «questa è la vera essenza del problema». Dopo questa offensiva e sconsolante parentesi democristiana, il missino *Aureli* propone la costituzione di una commissione di indagine per esaminare la situazioni dei baraccati.

Dopo un sorprendente intervento del d.c. *Carrara*, il quale definisce una «vergogna» lo spettacolo offerto dalle baracche sparse in tutta la città esprimendo il parere che la questione potrà trovare soluzione solo con un deciso intervento dello Stato, il Sindaco riassume la discussione e fa leggere l'ordine del giorno Ceroni.

Giglioti allora, dopo avere chiesto un'assicurazione formale (non accettata poi dal Sindaco) che ai sinistrati saranno assegnati gli alloggi di Villa Gordiani, propone la votazione per divisione dell'ordine del giorno.

Dopo una dichiarazione di *Smith* (L.C.), il quale si dichiara sorpreso per il fatto che il Sindaco non abbia saputo risolvere tempestivamente il problema contingente di un così esiguo numero di sinistrati, presenta un altro ordine del giorno — che come al solito sarà accantonato dal Sindaco — la compagna *Rodano*, la quale chiede precisa assicurazioni per gli alloggi da assegnare a Villa dei Gordiani, provvedimenti di emergenza per il campo Artiglio e la discussione del problema più generale da parte del Consiglio, come preliminare indispensabile alla costituzione della commissione di indagine proposta da Aureli.

Ma il Sindaco non è di questo avviso e dichiara di avere l'intenzione di presentare una deliberazione di Giunta con la quale si dovrebbero fissare i compiti della commissione. Sul che non si dichiara d'accordo il consigliere della Lista Cittadina on. *Selvaggi*, il quale giustamente osserva che dovrà essere l'assemblea a fissare le direttive di azione della proposta commissione.

L'ordine del giorno viene approvato nel modo che abbiamo riferito, senza, tuttavia, che il Sindaco abbia dato prova concreta di aver saputo comprendere tutta la gravità del problema, oggetto di così vivo dibattito.

Domani il Consiglio terrà una nuova riunione. Martedì saranno discusse le mozioni e il problema dei baraccati tornerà di nuovo all'ordine del giorno.

IL TRAGICO ROGO DELLE BARACCHE DELL'«ARTIGLIO»

Domattina i funerali del Rossi Pioggia di offerte per i sinistrati

Un uomo rinuncia al sussidio per offrire un cuscino di fiori alla memoria del morto - Centomila lire offerte dalla cellula e d all'amministrazione dell'Unità

Domattina alle 8, partendo dall'obitorio, avranno luogo i funerali di Armando Rossi, l'operaio che all'alba di domenica fu arso vivo nel tragico rogo delle baracche del Campo Artiglio. Lo seguiranno all'estrema dimora le trenta persone a cui le fiamme hanno tolto ogni cosa. I Persi, i Di Pasquale, i Pancotti, i Bruno, la gente che lo vide in quella livida alba correre tra le fiamme, sfidare la morte per sottrarre alla distruzione quei suoi materassi di lana quel tenue legame che lo teneva avvinto al mondo dei suoi sogni e delle sue speranze.

Verranno gli amici suoi, la gente che abita le cinquanta baracche di legno e cartone catramato che ancora costeggiano la via Teodorico. Confuso tra la folla ci sarà anche Pietro Di Benedetto, un giovane che ieri è stato protagonista di un gesto di estrema, toccante bontà. Quando i comunisti della sezione «Italia» hanno proceduto alla distribuzione delle somme raccolte nel corso di una sottoscrizione volante nel quartiere, a Pietro Di Benedetto sono toccate duemila lire, due biglietti di banca che gli avrebbero fatto comodo per comprarsi un paio di pantaloni o una camicia. Eppure Pietro Di Benedetto quelle duemila lire non le ha spese per se. E' corso da un fioraio ed ha ordinato un bel cuscino di garofani, di dalie e di altri fiori. Se lo è portato fino a via Teodorico e lo ha deposto amorosamente dove Armando Rossi è morto, proprio sotto l'alto muro di cinta del campo Artiglio.

Domande senza risposta

Domattina con i funerali della povera vittima si chiuderà un capitolo della storia dolorosa dei baraccati del campo Artiglio, quello più drammatico, cominciato nel momento in cui una scintilla ha dato vita alla tragedia. La storia di questi infelici sarà ora forse assente dalle cronache dei giornali, diverrà oscura, ordinaria amministrazione per molta, per troppa gente.

Una storia che purtroppo non finirà domattina. Dove andranno a vivere coloro che hanno perduto ogni cosa? Quale sarà la sorte delle altre cinquanta famiglie sulle quali, non bisogna dimenticarlo, incombe la minaccia di sfratto da parte dell'Istituto delle Case popolari che è proprietario di una parte dei terreni sui quali sorgono le baracche «abusive»?

Sono domande angosciose alle quali neanche ieri mattina il Sindaco Rebecchini ha voluto dare una risposta. Una delegazione di sinistrati si è recata ieri in Campidoglio per sollecitare l'assegnazione di una casa. Rebecchini ha fatto ricevere la delegazione da un suo sottoposto il quale ha invitato la gente del campo «Artiglio» ad accettare la pelosa ospitalità del Comune in uno dei tanti campi per profughi esistenti.

«Solo per qualche mese»

«Solo per qualche mese» è stata la bugia del funzionario di Rebecchini. In realtà, in attesa che l'opinione pubblica si dimentichi della tragedia e che i sinistrati si stanchino di protestare.

In seguito alle nostre denunce, la prefettura è finalmente intervenuta consegnando 15 mila lire a testa a ciascuna delle vittime dell'incendio. Il Comune ha invece invitato le famiglie a mangiare in una trattoria di Via dei Volsci. Solo quattro persone hanno accettato quest'elemosina.

Alla povera vedova di Armando Rossi è stato consegnato inoltre un assegno di 10.000 lire e la promessa che presto otterrà una casa composta da una camera e dalla cucina. In attesa della casa, frattanto, Maria Evangelisti continuerà ad abitare nelle povere baracche a due passi dal luogo dove il suo uomo è morto.

Ben diverso è stato lo slancio della solidarietà popolare. Il cuore dei nostri lettori si è appalesato un pozzo senza fondo. Nelle prime ore del mattino un camioncino della Cooperativa della Previdenza Sociale ha scaricato nella nostra redazione i doni dei lavoratori della cooperativa stessa: dieci casse colme di pasta, zucchero, riso, scatolame, vino, olio parmigiano. Verso le 10 due donne della cellula «Margotti» della sezione comunista di Appio Nuovo sono andate al campo Artiglio consegnando alla vedova di Armando Rossi un corredino completo per la creatura che ha in seno e un pacco di abiti per lei.

Giacche, pantaloni, camicie, scarpe, magliette, calzoncini, calze, vestiti: tanto quanto è bastato per fare un pacco per ciascun componente delle famiglie sinistrate. Accanto a queste offerte che sono frutto dello slancio collettivo, anche i piccoli doni: la signorina Ivana Pausich ha offerto due vesti da donna, una camicetta, una maglia, due fazzoletti, un asciugamano. Una signora attraverso la sezione di Monteverde ha offerto un paio di pantaloni da uomo e sette vesti per bambine. Altre persone hanno telefonato alla nostra segreteria di redazione per chiedere che i nostri incaricati provvedano al ritiro degli oggetti offerti. Ne daremo notizia man mano che indumenti, viveri ed altro verranno consegnati al centro di raccolta.

La sottoscrizione

Anche la sottoscrizione procede attivamente. Dopo quanto è stato versato dai parlamentari e dai consiglieri comunali e provinciali comunisti e dopo le piccole offerte di Monte Mario e del gruppo dei compagni che festeggiavano l'elezione di Carla Capponi, Donini e Turchi, sono piovuti altri biglietti da mille. La cellula del nostro giornale ha versato 50.000 lire. Una simile somma è stata versata dall'amministrazione dell'«Unità». Centomila lire sono state [illegible] cinematog[illegible]

Malmenato un vigile da cinque energumeni

Il vigile notturno Guido Rossetti è stato malmenato ieri notte da cinque energumeni. Il grave fatto è accaduto in via Tuscolana all'altezza dell'aeroporto mentre il vigile notturno stava facendo il suo normale giro di ispezione. Un gruppo di malintenzionati scoperti nell'atto di scassinare la saracinesca di un bar, si lanciavano contro il vigile colpendolo con calci e con pugni.

ALLA RICERCA DELLE ORIGINI DEL DELITTO DELL'E. A. '53

Gli assassini del Greco sono usciti dalle file dei più esaltati missini

Ancora dubbio il movente del delitto - Il "Tempo" sparge lacrime di coccodrillo e parla di «fantasma mostruoso della violenza» - La sezione missina dell'Esquilino centro di istigazione alla violenza

Sergio Conforti e Giulio Salierno, i due giovani assassini di Giorgio Greco, non sono stati ancora arrestati, la Mobile non ha ancora rivelato tutti i particolari delle indagini, molti dubbi, ancora, sussistono circa il reale movente di questo delitto orrendo, e già alcuni giornali hanno creduto di poter scrivere dei commenti, anzi dei giudizi perentori sul significato di un dramma non ancora concluso.

Con una fretta davvero singolare, il Tempo sparge lacrime di amarezza sul fatto che gli assassini non sono pregiudicati, «ma giovani avviati agli studi universitari, elementi futuri, forse di una classe dirigente!», e accusa singhiozzando «la teoria della forza e della violenza, fantasma mostruoso che scardina le basi stesse del vivere civile».

Così scrive il Tempo, giornale fra i più reazionari dell'Europa occidentale, e che annovera fra i suoi massimi collaboratori quell'Alberto Giovannini, il quale non nasconde affatto, ma anzi porta a spasso, con tranquilla impudicizia, i suoi sentimenti di incorreggibile fascista.

«Ma la borghesia non c'entra», aggiunge subito il Tempo, forse temendo di aver detto troppo. E, con una piroetta che vorrebbe essere agile, comincia a prendersela con il sistema che «borghese non è» e che pure governa milioni di uomini, «in altre parti d'Europa».

La borghesia non c'entra? E chi, dunque? Forse il proletariato? Per oltre vent'anni l'Italia è stata governata tirannicamente da un partito politico borghese i cui dirigenti erano venuti dalla scuola della violenza, della frode, del delitto, dell'assassinio.

Quel partito era il partito fascista, caro ai nostalgici del Tempo. Oggi c'è un partito che al fascismo si richiama apertamente, che del fascismo rivendica con impudenza tutte le imprese, tutta la pseudo ideologia. Questo partito neofascista è il MSI. I due assassini sono entrambi elementi attivissimi del MSI, tra i più noti del rione Esquilino. Hanno partecipato ad aggressioni contro elementi di altri partiti. Sono stati educati al culto dell'odio più cieco e irrazionale. Invece di condannare astrattamente il fantasma della violenza, perchè il Tempo non condanna, più concretamente, come fa oggi il semplice uomo della strada, la concreta violenza predicata e praticata dal Movimento Sociale, con la compiacente approvazione di altre forze politiche cosiddette «moderate»?

Un commento al delitto dell'E.A. '53 è stato scritto anche da Guglielmo Ceroni, capocronista del Messaggero. Commento lungo, ma — non se l'abbia a male il collega Ceroni — confuso e vago. Egli elogia la polizia per aver «condotto, più che un'opera di indagine tecnica, questa volta in cui la tecnica sarebbe andata fallita, una indagine di carattere sociale», accenna ai «modernissimi sistemi elettronici» di cui si servirebbe la polizia degli Stati Uniti; tesse l'elogio del Villaggio S. Francesco; infine se la prende con l'urbanesimo, questo fenomeno che «se mette in imbarazzo gli organismi amministrativi di una città che non potranno mai risolvere i problemi di fondo, non mette in minore imbarazzo la polizia che ad ogni furto, ad ogni azione criminale dovrà andare a pescare tra gente sconosciuta, fare indagini tra individui difficilmente individuabili e che in una città ampia come Roma trovano il più sicuro degli asili».

Il collega Ceroni dimentica, chissà perchè, che il Conforti e il Salierno, seppure di origine non romana, sono ormai romani, come tante altre centinaia di migliaia di nostri concittadini e, con l'urbanesimo, non hanno proprio niente a che fare.

Il delitto dell'E.A. '53 non sembra aver niente a che fare nemmeno con la miseria, con la fame. Sergio Conforti è un pugile professionista e a casa stava bene. Preoccupazioni economiche, secondo le informazioni fin qui raccolte, non ne aveva. Forse il Salierno navigava in cattive acque, ma, nel delitto, la figura di maggior rilievo è quella del Conforti, più anziano, forte, prepotente. Sua è stata probabilmente la idea; e chi, se non lui, può aver pronunciato la frase: «Basta, sei ridicolo!», dopo la quale cominciò la sparatoria?

Possiamo sbagliarci, ma questa volta non ci sembra il caso di accusare genericamente la società nel suo complesso. Usciamo dal vago. Il delitto dell'E.A. '53 è scaturito da un ambiente preciso, circoscritto: la sezione missina del rione Esquilino. Venti giorni prima delle elezioni, il Conforti e il Salierno acquistarono due pistole. «Per essere pronti a tutto», dissero ai «camerati». Erano già armati, quando parteciparono all'aggressione contro gli attacchini comunisti. Dopo il 7 giugno, crollate le speranze missine in uno strepitoso successo, che forse, nelle menti esaltate di alcuni, doveva aprire la strada a movimenti «rivoluzionari», quelle due pistole sono rimaste inutilizzate. Ma per poco. Una settimana dopo, già avevano trovato una utilizzazione. Acquistate per «ammazzare i comunisti», hanno ucciso un cittadino qualsiasi.

Lo ripetiamo. Non abbiamo la pretesa di essere infallibili. Ma ci sembra che, stavolta, si possa dire, obiettivamente, senza timore di essere sospettati di partigianeria, che su questo orrendo crimine si protende l'ombra sinistra della fiamma missina.

A. S.

A COLLOQUIO CON IL TRAINER DI CONFORTI

"Sergio era un buon pugile ma conduceva vita sregolata,,

Violento e rissoso è stato già venti giorni in carcere — Il Salierno è un succube della personalità del Conforti

Chi sono gli assassini di Giorgio Greco? I nomi sono noti. Ma la loro personalità, l'ambiente nel quale sono vissuti e si sono corrotti fino a commettere un delitto così atroce? A questo proposito, abbiamo condotto una inchiesta. Eccone i risultati.

Dei due, la figura più scialba è quella del Salierno, la più interessante quella del Conforti. Costui, figlio del direttore di un istituto farmaceutico, ha ventun'anno, abita in via Leopardi 24, è studente in ragioneria, ma da due anni esercita la professione del pugile, nella categoria dei pesi medi. Ha al suo attivo sedici vittorie contro undici sconfitte e otto pareggi.

«Non faceva la boxe per guadagnare — ci ha detto il suo amico ed ex *trainer* Egisto S. — La famiglia aveva di che mantenerlo. Anzi lui aveva una motocicletta e il padre possedeva una «1100» belvedere, che usava per i suoi affari e che talvolta prestava al figlio. Come pugile, era un privilegiato. Quando un incontro non gli andava a genio, lo rifiutava. Non aveva bisogno di danaro. Era molto sicuro di sè e molto attaccabrighe. Aveva parecchie ragazze e io, conoscendolo, non escluderei che abbia ucciso per motivi passionali. Era un impulsivo. Una volta, per motivi politici, prese a pugni un tale e lo mandò all'ospedale con una mascella rotta in tre punti, per cui fu arrestato e rimase in galera per 20 giorni. Per questo non potè avere il passaporto per andare a combattere all'estero».

«Dunque — abbiamo osservato —, non poteva avere neppure il porto d'armi. Come mai era armato?...

«Mah, forse aveva paura che qualcuno gliela tirasse... Ne aveva fatte tante, con i suoi «camerati», che poteva anche temere qualche rappresaglia. Però non è mai stato molestato da nessuno. Era un missino sfegatato. Io gli ho detto mille volte di non immischiarsi nella politica, perchè ero e rimango un suo buon amico. Ma lui non mi sentiva, forse anche perchè suo padre era stato un gerarca fascista. Sergio era un buon pugile, ma conduceva una vita sregolata ed immorale e passava troppe ore al bigliardo, nel bar dello Sport, in via Taranto. E frequentava troppe donne. «Prima o poi farai un capitombolo», gli dicevo io. E lo fece. Il mese scorso, a Como, contro il pugile Livio. Combattè bene fino all'ultima ripresa, poi il fiato lo tradì e per una «doppietta» andò a terra K.O. Rimase molto male, e mi chiese di procurargli la rivincita...».

«Quando accadeva questo?».

«Il 12 giugno. Il 13 aveva un appuntamento con lui e con un organizzatore di incontri, ma lui non venne. Pensai che gli fosse successo qualcosa, non potevo certo immaginare che stesse preparandosi a compiere un delitto. E invece, due giorni dopo...».

«Dove si allenava il Conforti?».

«Per molti anni si allenò all'Indomita in via Merulana. Poi si bisticciò con il direttore perchè voleva il suo nome più grosso su un manifesto e passò all'accademia pugilistica «Bertola», in Via Principe Eugenio 32.

Ci siamo accomiatati dall'ex *trainer* Egisto S. con la mente piena di interrogativi. Se il Conforti non aveva bisogno di danaro, se le sue uniche occupazioni erano la boxe, le donne e la politica, perchè, di punto in bianco, è diventato un bandito da strada? Il suo delitto è soltanto la conseguenza di una vita sregolata, di una educazione alla violenza e alla sopraffazione, o c'è un'altra causa, ancora sconosciuta? Che rapporti ci sono fra l'appartenenza del Conforti al MSI e la uccisione del Greco? Tra l'aggressione del 29 maggio e il delitto del 15 giugno?

Ponendoci queste domande alle quali non riuscivamo a dare una risposta, ci siamo recati nella palestra «Bertola». Il presidente, *trainer* e procuratore dott. Giuseppe B. ci ha accolti piuttosto ostilmente. Non ha nascosto la sua simpatia per il Conforti e per le idee politiche professate dal pugile assassino.

«Sergio era un ottimo ragazzo — egli ha detto — usciva soltanto con giovani della sua condizione, non studenti. Per esempio — ha aggiunto indicando un giovane pugile che passava in quel momento —, vede, non rivolgeva quasi nemmeno questo qui, che è un manovale... Non una parola. Con me era educatissimo, mi dava del «E il Salierno? — gli abbiamo chiesto lasciando cadere l'enormità che il dott. Giuseppe si è lasciato scappare —. Veniva in palestra anche lui?».

«Sì, ma non per "tirare"; aveva un naso così lungo che non gli permetteva di fare la boxe. Si accodava al Conforti come uno schiavetto...».

«Lei ha visto Sergio dopo il delitto?».

«Mi pare di sì, dev'essere venuto ad allenarsi il 19 giugno...».

Due giorni dopo, il Conforti e il Salierio tagliarono la corda.

Sul conto del Salierno abbiamo saputo ben poche cose: che è orfano, che ha un fratello malato di t.b.c., e un altro fratello di dodici anni; che in famiglia se la passava male; che era tuttavia un missino esaltato, sempre pronto al litigio, alla rissa.

Le ricerche dei due assassini continuano febbrili, anche a Roma, benchè i più ritengano che essi siano da tempo in una altra città. Forse a Padova, dove il Conforti pare avesse una fidanzata. Nella sezione missina dell'Esquilino, al Colle Oppio, regna un certo nervosismo. Non mancano coloro che deprecano apertamente lo accaduto e formulano accuse contro i dirigenti, responsabili di aver creato il clima di isterismo «rivoluzionario» e di violenza anticomunista, premessa indispensabile di quanto è accaduto.

UNA NUOVA AUDACISSIMA IMPRESA LADRESCA

Svaligiata col sistema del "buco,, un'agenzia del Banco di S. Spirito

I ladri hanno scassinato la cassaforte asportandone 10 milioni

L'altro ieri notte una banda di malviventi ha svaligiato la agenzia n. 7 del Banco di S. Spirito sita in piazza Quadrata n. 7. L'entità del bottino è ancora incerta, ma si presume che i ladri abbiano asportato pacchi di valori bollati per una diecina di milioni. Il furto è avvenuto nelle prime ore del mattino di ieri. I malviventi sono entrati nel portone dello stabile segnato con il numero 14, che è attiguo alla banca, hanno forzato il catenaccio di un usciolo che immette nello scantinato e sono giunti alla altezza dei locali dell'agenzia di credito.

Lavorando con molta circospezione i malviventi hanno praticato un foro nel muro e da qui attraverso una botola sono riusciti a penetrare nello stanzone dove c'è la cassaforte. Per evitare qualsiasi intervento dall'esterno hanno otturato gli spioncini delle saracinesche.

La cassaforte, aperta con la fiamma ossidrica conteneva pacchi di valori bollati, cambiali ed altri valori difficilmente esigibili. Caricata la refurtiva i malviventi sono scomparsi.

Il delitto è stato ricostruito nelle sue fasi dalla polizia che ieri mattina ha iniziato le indagini. I malviventi durante il loro lavoro hanno lasciato dovunque il loro biglietto da visita: numerose impronte sono state infatti rilevate dalla polizia scientifica tanto sulla cassaforte che sui tersi banconi dell'agenzia. Altre tracce sarebbero state rilevate lungo i muri. Il filo conduttore delle indagini però sarà un altro. Il modo con il quale il furto è stato compiuto, l'accurata organizzazione e la scelta perfetta dell'ubicazione, stanno a indicare che la banda di malviventi che ha portato a effetto il colpo di piazza Quadrata conosceva molto bene il terreno e le abitudini che regolano la vita della banca. Il che ha portato la Mobile a cominciare le indagini proprio tra il personale dell'agenzia stessa.

Oggi scioperano i fornaciai domani il settore industriale

A partire dalle ore 0 di oggi, i lavoratori fornaciai della provincia effettueranno 24 ore di sciopero in segno di protesta contro la manifesta volontà degli industriali del settore di impedire la stipulazione definitiva del contratto di lavoro integrativo, le cui trattative in proposito si trascinano ormai da lungo tempo.

Domani, dalle ore 11 alle ore 12, oltre cinquantamila lavoratori del settore industriale scenderanno in sciopero per sostenere la loro giusta richiesta di un aumento di 258 lire della contingenza, avanzata per avvicinare il salario all'effettivo costo della vita.

Questa manifestazione, deliberata all'unanimità al Consiglio delle Leghe di domenica scorsa, corona una vasta azione in corso ormai da parecchio tempo.

Lutto del compagno Zanni

Si è spenta Ernestina Zanni, sorella del compagno Ernesto Zanni, che lavora all'apparato della Direzione del Partito. Alla famiglia della Scomparsa, al fratello e ai parenti tutti giungano, in quest'ora di dolore, le più vive condoglianze della redazione dell'*Unità*.

«Per un governo di pace e di progresso sociale»

Convocazioni urgenti e straordinarie

Giovedì 2 luglio alle ore 18 sono convocati alla Sezione Parte Parlante i compagni attivisti della Federazione (appositamente avvertiti a mezzo lettera), i responsabili dei gruppi costituiti della F.G.C.I., i segretari e gli attivisti delle cellule aziendali che hanno avuto patronati su Roma della provincia. All'ordine del giorno: «La campagna, vittoria del Partito e le giornate del Partito in [illegible]». Relatore il compagno [illegible] responsabile di Organizzazione Federazione.

Tutti i mem[illegible] rale, gli a[illegible] della Feder[illegible] quelli con[illegible] cui sopra [illegible] sindacal[illegible] venerdì [illegible] Federaz[illegible] versati [illegible] tuba[illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 1 luglio, (182-183). Preziosissimo Sangue. Il sole sorge alle ore 4,39 e tramonta alle ore 20,13.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 44, femmine 57. Nati morti: 2. Morti: maschi 29, femmine 26 (dei quali 6 minori di [illegible] anni). Matrimoni: 25.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 20,6; massima 28,6. Si prevede cielo sereno, temperatura stazionaria.

ASCOLTABILE

[illegible] Amleto» all'ABC; [illegible]ini» all'Acquario; [illegible] dell'isola verde; «Scerpette rosse» al Carnet di [illegible]

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Domani sera, alle 20,30, nei locali della sezione S. Saba (via Annia Faustina) il compagno prof. Ambrogio Donini, terrà una conferenza popolare sul tema: «Le elezioni del 7 giugno e le prospettive per la formazione di un governo di pace e di riforme sociali». Tutti possono intervenire.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— La signora Baldassi torna a rivolgersi alla solidarietà popolare per un'aiuto in danaro. Sono arrivate per lei, in seguito al nostro appello «Diamo una casa a una povera malata» solo 1500 lire. Se non potrà trovare nei prossimi giorni [illegible] tremila lire [illegible]

MENTRE CONDUCEVA UN TRICICLO

Un bimbo di dieci anni stritolato da un'autotreno

Un'orribile sciagura della strada è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri all'inizio di viale Parioli nei pressi dell'Acqua Acetosa. Un ragazzo di appena dieci anni Renato Perozzi che lavorava in qualità di commesso in un magazzino di carta di Piazza Vittorio, è rimasto stritolato dalle ruote di un autotreno carico di Legnami ed è deceduto sul colpo.

Il Perozzi percorreva la strada a bordo di un triciclo con un compagno di lavoro. Era andato a fare una commissione ed aveva appena imboccato il viale Parioli, proveniente dal Parco delle Rimembranze, quando l'autotreno carico di quasi duecento [illegible] di legname, pilotato dal[illegible] Giovanni Crociattini, [illegible] addosso maciullandolo. [illegible] è stato sbalzato [illegible] e cavata [illegible] la vista [illegible]

poveretto, in preda ad una pietosa crisi di pianto si è dato alla fuga. Anche l'autista terrorizzato si è dato alla latitanza.

L'azione della Provincia per la Roma-Fiuggi

Il Presidente della Giunta Provinciale avv. prof. Giuseppe Solgiu, appena appresa la notizia del voto che sarebbe stato emesso, dalla Commissione Ministeriale costituita per lo studio dei miglioramenti delle ferrovie secondarie, relativo allo smantellamento degli impianti ferroviari del tratto della Roma-Fiuggi, a partire dalla stazione di Palestrina, ha ieri mattina convocato urgentemente la Giunta Provinciale.

La Giunta, riunitasi subito a Palazzo Valentini, ha deliberato sull'azione da svolgere [illegible] al minacciato provvedimento.

Una riunione del sindacato provinciale dei ferrotramvieri [illegible] in conve[illegible]

i COSACCHI del KUBAN
A COLORI
Regia IVAN PIRIEV
Commento Musicale ISAAC DUNAEVSKI
LIBERTAS FILM

Athos Maestosi
ROMA - VIA BALBO, 39 - TELEF. 461-407
OGGI
SCAMPOLI
N.B. - Data la grande affluenza di pubblico, consigliamo i nostri clienti di visitarci nelle ore antimeridiane e pertanto la vendita avrà inizio alle ore 8.

SORDITA'
Il nuovissimo apparecchio acustico
MAICO TRANSIST-EAR
che elimina quasi totalmente il consumo delle batterie, verrà presentato durante le dimostrazioni programmate in previsione dell'avvicendarsi delle ferie annuali onde darvi modo di corredarvi in tempo di un apparecchio acustico correttore del vostro udito che vi permetta lieti giorni di vacanza, nei giorni:
1 e 2 luglio 1953 presso la Filiale Maico di Roma, Via Romagna 14, telefono 470.128 con l'intervento del Direttore Medico dell'Istituto Maico per l'Italia, Dr. Enrico Buchwald.
Sconti, facilitazioni di pagamento, rifornimento, riparazioni per apparecchi Maico e di ogni tipo e marca.
Filiale MAICO Roma, Via Romagna 14 — Tel. 470.128.
Filiale MAICO Napoli, Corso Umberto I 90 — Tel. 26.961
Filiale MAICO Bari, Piazza di Vagno 42.
Istituto MAICO per l'Italia — Milano — Piazza della Repubblica 15 — Telefono 652.872/61.908.

Convocazioni di Partito

TUTTE LE SEZIONI inviino immancabilmente in giornata un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale di propaganda.

I Comitati Direttivi delle cell. tem. degli statali, parastatali, postelegrafonici, comunali e del settore dell'industria, domani alle ore 17 in Federazione.

Autoferrotranvieri: Comitato di cellula compagni del comit. sind., delle Comm. interne (ATAC - STEFER - ROMA NORD) e dei Consigli d'Amministrazione e degli organismi di massa, domani alle ore 18 in Federazione.

Ferrovieri: Comitati di cellula, compagni del Comitato Sindacale e delle CO.II. domani alle ore 18 presso la sezione Esquilino (Via Bixio).

Postelegrafonici: Comitati di cellula, compagni del Comitato Sindacale e delle Comm. interne, domani alle ore 18 presso la sezione Celio (Via Capo d'Africa).

SILAF: I compagni sono convocati oggi alle ore 18 in assemblea generale, presso la sezione Esquilino (Via Bixio, 39).

Centocelle: Questa sera alle ore 20 riunione generale dell'Attivo di Sezione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Tutte le sezioni mandino a ritirare urgente materiale stampa oggi pomeriggio in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

Barbieri e parrucchieri - Oggi alle 12 Comitato direttivo in sede.

Edili - I membri del Comitato direttivo e gli attivisti questa sera alla sede del sindacato per urgenti comunicazioni.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Le responsabili dei circoli U.D.I sono tenute a partecipare alla riunione oggi alle ore 16,30 presso la sede provinciale Largo Arenula, 26.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Oggi alle ore 18, riunione del Comitato Direttivo Provinciale al completo, nella propria sede in Piazza Rondanini, 29.

I Segretari ed i Comitati Direttivi di tutte le Sezioni sono convocati alle 19,30 pure di oggi nella stessa sede.

RADIAZIONE

Il Comitato Federale ha ratificato il provvedimento di radiazione deliberato dalla cellula A della Sezione Porta Maggiore a carico di Cesaretti Alfredo per indegnità politica e morale nei confronti del Partito.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Previsioni del tempo - Musiche del mattino — Ore 8-9: Rassegna della stampa - Musica leggera — Ore 11: Musica sinfonica — Ore 12,15: Orchestra Ferrari — Ore 13,15: Album musicale — Ore 14,15-14,30: Chi è di scena? - Cinema — Ore 16,30: Finestra sul mondo — Ore 16,45: Lezione di spagnolo — Ore 17: Orchestra Angelini — Ore 17,30: Parigi vi parla — Ore 18: Orchestra Novelli — Ore 18,30: Università G. Marconi — Ore 18,45: Il Piemonte — Ore 19,30: Canti di montagna — Ore 20: Giugno radiofonico 1953 - Musica leggera — Ore 20,30: Radiosport — Ore 21: «La Traviata», direttore Previtali - Dopo l'opera: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale Radio: Ore 13,30: 15, 18 — Ore 9: Giorno per giorno — Ore 9,30: Orchestra Anepeta — Ore 10-11: Casa serena — Ore 13: Angelini e otto strumenti — Ore 13,45: Concerto in miniatura — Ore 14: Galleria del sorriso - Paese che vai: canzoni che trovi — Ore 14,30: Il discobolo — Ore 15: Boll. Meteor. - Previsioni del tempo — Ore 15,15: Orchestra Strappini — Ore 15,45: Il topo di biblioteca — Ore 16: Alfabeto della fisionomia — Ore 16,15: Parata di orchestre — Ore 17: Italia canta — Ore 17,15: Gervasio Marcosignori e la sua fisarmonica — Ore 17,30: Programma per i ragazzi — Ore 18: Ballate con noi — Ore 19: Musica e favola — Ore 19,30: Strumenti in libertà — Ore 20: Radiosera - Giugno radiofonico 1953 — Ore 20,50: Cocktail [illegible] — Ore 21: Sogni proibiti — Ore 21,45: Orchestra Trovajoli — Ore 22,15: La domenica di Angela - Bertolo, radiocommedia — Ore 23: Sonatrito — Ore 23,15-23,20: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: «Lena e Leonce», tre atti di Georg Buchner — Ore 22,10: Wolfgang Amadeus Mozart — Ore 22,40: Racconti estivi - Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.